

La fuga verso i privati

Altri 332 medici lasciano gli ospedali pubblici



Sindacato
Chiara Rivetti

Non solo gli infermieri. Progressivamente sono anche (e sempre di più) i medici a vivere il lavoro tra le corsie degli ospedali pubblici con preoccupazione e disaffezione. E ad andarsene. A riprova del fenomeno ci sono i dati. Nel 2022 in Piemonte 332 medici ospedalieri si sono licenziati per lavorare nel settore privato: il 4% del totale regionale, al netto dei pensionamenti. Numeri sovrapponibili a quelli del 2021, quando a dimettersi sono stati 331 medici, il 27% in più del 2020. «Nel 2021 avevamo giustificato l'incremento delle uscite con un

possibile slittamento dei congedi dei colleghi che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti per aiutare durante l'emergenza Covid». Non era così, spiega Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa Assomed Piemonte, il sindacato dirigenti medici. «Di questi 332 colleghi, 40 sono passati alla medicina convenzionata: 10 sono diventati pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Gli altri 292 hanno optato per la libera professione in ospedali privati o ambulatori convenzionati». (sdc) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindacato **Anaao Assomed**: "Molti hanno scelto la medicina di famiglia, la libera professione con partita Iva o le strutture gestite dai privati"

Sanità, l'emorragia che svuota gli ospedali In un anno si sono dimessi 300 medici

IL CASO

ALES SANDRO MONDO

Una emorragia affrontata tardivamente, che non si riesce ad arrestare e che dissangua il sistema sanitario pubblico: lodato da tutti, difeso da pochi, trascurato nell'ultimo ventennio.

Emblematici i numeri contenuti nel report del sindacato **Anaao Assomed**. Nel 2022 in **Piemonte** 332 ospedalieri si sono licenziati per cambiare lavoro, il 4% dei **medici**. E questo, al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel sistema sanitario pubblico, ma in un'altra Asl. Come spiega **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao**, i numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020: «Se però nel 2021 avevamo giustificato l'aumento attribuendolo a un possibile scivolamento di quanti avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono sempre e costantemente alti, quasi un medico al giorno sceglie di licenziarsi».

Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta, 10 hanno optato per la medicina di famiglia, 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Dato in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292, si precisa nel report del sindacato, hanno optato per la libera professione con partita Iva,

per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati.

Altro dato. Tra quanti scelgono di abbandonare il servizio sanitario regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza delle donne: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti

sono passati al convenzionato le donne rappresentano ben il 67,5%.

Interessante anche la fotografia nelle Asl e Aso: molto critico il dato della provincia di Alessandria, sia Aso che Asl, quasi doppio rispetto alla media regionale. A seguire, le

aziende del VCO, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in "provincia" ad eccezione della provincia di Torino. To4 - To3 e To5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** il San Luigi, con il 4,7% di medici licenziati, e l'Asl Città di Torino con il 3,5%.

Inevitabile l'impatto sulle specialità. La maggioranza delle dimissioni riguarda specialisti in Anestesia e Rianimazione, seguono Psichiatria e Medi-

cina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza. Un capitolo a sé è rappresentato dagli psichiatri: organici ridotti e il moltiplicarsi delle diagnosi dopo la pandemia.

«Insieme agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbli-

ga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale», riassume Rivetti, chiedendo un cambio di marcia, subito. Ammesso che non sia comunque troppo tardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Nel 2022 in **Piemonte**, su quasi 127 mila cessazioni di contratto di lavoro a tempo indeterminato (126.068), il 70,69% (89.123) ha riguardato dimissioni volontarie: dimissioni volontarie, "great resignation", fenomeno non solo italiano.



CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAAO ASSOMED PIEMONTE

L'effetto Covid è finito, sono colleghi che cercano maggiore autonomia e flessibilità di orario



MEDICI DIMISSIONARI IN PIEMONTE

WITHUB



AZIENDA	MEDICI DIMESSI	TOTALE MEDICI	% USCITE PER CIASCUNA AZIENDA
AO S. ANTONIO BIAGIO/ARRIGO	29	380	7,6
ASL AL	31	440	7,0
ASL VCO	19	270	7,0
ASL AT	22	367	6,0
ASL BI	15	274	5,5
ASL VC	16	299	5,4
ASL NO	13	269	4,8
AOU S. LUIGI	13	275	4,7
AO S. CROCE E CARLE	20	437	4,6
ASL CN2	11	278	4,0
AOU MAGGIORE DELLA CARITÀ	21	599	3,5
ASL CITTÀ DI TORINO	35	999	3,5
ASL CN1	17	522	3,3
ASL T04	14	611	2,3
AOU CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO	30	1546	1,9
ASL T03	9	563	1,6
AO ORDINE MAURIZIANO DI TORINO	5	353	1,4
ASL T05	4	373	1,1
IRCCS - ISTITUTO PER LA RICERCA E CURA DEL CANCRO	4	70	5,7
PRESIDIO SANITARIO GRADENIGO	4	96	
TOTALE	332	9021	3,7

IL CASO

Anaao Assomed allarme medici “Dimessi in 332”



Sanitari incorsa

Un'emorragia affrontata tardivamente, che non si riesce ad arrestare e che dissangua il sistema sanitario pubblico: lodato da tutti, difeso da pochi e soprattutto trascurato nell'ultimo ventennio. Emblematici i numeri contenuti nel report del sindacato **Anaao Assomed**. Nel 2022 in **Piemonte** 332 ospedalieri sisono licenziati per cambiare lavoro, il 4% dei **medici**. E questo, al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel sistema sanitario pubblico, ma in un'altra Asl. **MONDO** - P. 42



Alessandro Mondo /torino Un'emorragia affrontata t...

Alessandro Mondo

Alessandro Mondo /torino Un'emorragia affrontata tardivamente, che non si riesce ad arrestare e che dissangua il sistema sanitario pubblico: lodato da tutti, difeso da pochi e soprattutto trascurato nell'ultimo ventennio. Emblematici i numeri contenuti nel report del sindacato **Anaao Assomed**. Nel 2022 in **Piemonte** 332 ospedalieri si sono licenziati per cambiare lavoro, il 4% dei **medici**. E questo, al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel sistema sanitario pubblico, ma in un'altra Asl. Come spiega **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao**, i numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020: «Se però nel 2021 avevamo giustificato l'aumento attribuendolo a un possibile scivolamento di quanti avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono sempre e costantemente alti, quasi un medico al giorno sceglie di licenziarsi». Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come professionisti di libera scelta, 10 hanno optato per la medicina di famiglia, 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Dato in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292, si precisa nel report del sindacato, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. Tra quanti scelgono di abbandonare il servizio sanitario regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza delle donne: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano ben il 67,5%. Interessante anche la fotografia nelle Asl e Aso: molto critico il dato della provincia di Alessandria, sia Aso che Asl, quasi doppio rispetto alla media regionale. A seguire, le aziende del Vco, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in "provincia" ad eccezione della provincia di Torino. To4-To3 e To5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** il San Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati, e l'Asl Città di Torino con il 3,5%. Inevitabile l'impatto sulle specialità. La maggioranza delle dimissioni riguarda specialisti in Anestesia e Rianimazione, seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza. Un capitolo a sé è rappresentato dagli psichiatri: organici ridotti e il moltiplicarsi delle diagnosi dopo la pandemia. «Insieme agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale», riassume Rivetti, chiedendo un cambio di marcia, subito. Ammesso che non sia comunque troppo tardi. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Le specialità mediche che nessuno vuole fare

Monica Bottino

a pagina 11 MANCANO PROFESSIONISTI DELL'EMERGENZA E DI RADIOTERAPIA Medicina, le specialità snobbate che mandano in crisi gli ospedali Il professor Bassetti lancia l'allarme: «Non assegnato il 38% dei contratti. Bisogna riformare il sistema» Dopo un lungo e faticoso percorso di studio, i laureati in Medicina scelgono di preferenza specialità che magari non subito, ma certamente negli anni a venire, garantiscano loro una maggiore soddisfazione remunerativa. E così accade che in un Paese come l'Italia dove i **medici** sono merce rara il 38% dei contratti di specialità non vengono assegnati. «Bisogna riformare il sistema», è il parere del professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie Infettive del Policlinico San Martino di Genova, che rappresenta proprio una delle specialità meno gettonate, le malattie infettive, appunto, dai neo laureati. «Assistiamo a una fuga maggiore dalle discipline di cui più c'è bisogno in ospedale - dice Bassetti servono meccanismi premiali per chi le sceglie». «Sono rimasti liberi (ovvero non assegnati) 6.125 contratti di specializzazione (ben il 38%). Tra le specialità meno scelte microbiologia, medicina d'urgenza, radioterapia, malattie infettive e anestesia e rianimazione. Ovvero quegli specialisti di cui abbiamo più bisogno nei nostri ospedali. Urge una riforma del sistema della formazione medica a 360 gradi e un meccanismo premiale per chi sceglie alcune specialità. Altrimenti il Ssn rischia grosso». Avverte così su X (ex Twitter) Matteo Bassetti. Che non è il solo a lanciare l'allarme. Dall'elaborazione dell'**associazione** ALS (**associazione** liberi specializzandi) e **Anaao** Giovani dei dati delle effettive immatricolazioni del 18 ottobre 2023 al concorso di specializzazione d'area medica 2023, la situazione si è ulteriormente aggravata rispetto alle assegnazioni dello scorso 6 ottobre e soprattutto rispetto al concorso del 2022. Secondo chi vive la situazione sulla propria pelle, in corsia, il dato più preoccupante riguarda la scuola di specializzazione d'emergenza-urgenza, in cui su 855 contratti stanziati in tutta Italia sono risultati assegnati solo 266 (il 31%), «una ulteriore flessione rispetto agli scorsi anni che certifica ufficialmente l'estinzione della figura dello specialista in medicina d'emergenza con l'avanzata della figura del medico gettonista che corrisponde irrimediabilmente a una diminuzione della qualità erogata in un ambito delicato come quello dei Pronto Soccorso oltre a costi esorbitanti per i contribuenti». La proposta degli specializzandi di **Anaao** Giovani è «riformare la formazione medica post-laurea, archiviando l'impianto formativo attuale con un contratto di formazione - lavoro istituendo i learning hospital, con specializzandi che hanno i diritti e i doveri dei **dirigenti medici** in un contratto incardinato nel Ccnl con retribuzione e responsabilità crescenti; una soluzione che stranamente non comporta un aumento di spesa perché abolirebbe non il numero chiuso, ma la figura dei gettonisti, visto che come solo in Lombardia si spendono 27 milioni di euro all'anno e soprattutto con centinaia di milioni di euro di contratti di formazione non assegnati che non si sa che fine facciano».

Foto: Il sistema in crisi

il borghese

Se i medici scappano

No, gli ospedali non sono bei posti. E a quanto pare lo sanno bene proprio quelli che ci lavorano. L'**Assomed**, l'**associazione** dei **medici** ospedalieri dice infatti che «sempre più **medici** smettono di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo e abbandonano il lavoro nonostante lo abbiano iniziato con passione ed entusiasmo e sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce». Sacrifici e rinunce: forse è proprio per questo che ritengono di meritare qualcosa di meglio della trincea della sanità pubblica. Nel 2022 in **Piemonte**, dice l'**Assomed**, ben 332 **medici** ospedalieri, il 4% di quelli della regione, si sono licenziati (...) a pagina 3 (...) per cambiare lavoro. Nel 2021 si erano dimessi in 331, il 27% in più del 2020. «Di questi 332 colleghi - spiega l'**associazione** dei **medici** - 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Il lavoro a partita Iva e negli ambulatori convenzionati consente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel Servizio sanitario nazionale, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto». Oltre la metà di chi compie questa scelta è donna. Il record di dimissioni, poi, ce l'ha l'Asl di Alessandria, con oltre il 7%. Alla Città della Salute e della Scienza di Torino abbandona il lavoro, l'1,9% dei camici bianchi. Sembra una percentuale bassa, ma quando la coperta è già corta, anche un centimetro in meno ti lascia i piedi scoperti.

Foto: and rea.monticone@cronacaqui.it

Ospedali, emorragia di **medici**: uno al giorno si dimette per la libera professione o la medicina convenzionata

LINK: https://www.lastampa.it/torino/2023/10/21/news/ospedali_emorragia_medici_libera_professione_medicina_convenzionata-13800023/



Ospedali, emorragia di **medici**: uno al giorno si dimette per la libera professione o la medicina convenzionata. Tra quanti abbandonano il servizio sanitario regionale si riscontra una prevalenza del genere femminile. Alessandro Mondo 21 Ottobre 2023. Aggiornato alle 13:06. 3 minuti di lettura. Una emorragia continua, che progressivamente svuota il servizio sanitario pubblico. Ospedali, **medici** in fuga. Nel 2022 in **Piemonte** ben 332 ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro, il 4% dei **medici** ospedalieri della regione. Un dato forte, quello contenuto nel report del sindacato **Anaao Assomed Piemonte**, al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel sistema sanitario pubblico ma in un'altra Asl. Come spiega **Chiara Rivetti**, la segretaria, i numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi

331 colleghi, il 27% in più del 2020: 'Se però nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono alti, sempre e costantemente alti, quasi un medico al giorno sceglie di licenziarsi'. Chi getta la spugna. Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta, 10 hanno optato per la medicina di famiglia, 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292 colleghi, si precisa nel report del sindacato, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli

ospedali privati: 'Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel pubblico, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto'. Fattore donna. Altro dato. Tra quanti scelgono di abbandonare il servizio sanitario regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione

degli impegni familiari. La situazione nelle aziende 'Per capire se ci sia o meno malessere in qualche azienda sanitaria, abbiamo fotografato le dimissioni per singola azienda, in numero assoluto e in percentuale al numero di **medici** dipendenti - aggiunge Rivetti. E' molto critico il dato della provincia di Alessandria, sia Aso che Asl, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della provincia di Torino. TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'Aou S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'Asl Città di Torino con il 3,5%. L'impatto sulle specialità Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva

numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Il caso degli psichiatri 'Se è ormai nota la scarsa attrattività dell'Emergenza - Urgenza, perché area molto disagiata e con numerosi turni notturni e festive, colpisce invece il numero degli psichiatri che decidono di dimettersi dal posto di lavoro: sicuramente gli organici ridotti e l'incremento del carico di lavoro dopo la pandemia Covid, per il preoccupante aumento delle diagnosi psichiatriche, hanno inciso sui numeri della fuga'. Circolo vizioso 'Le dimissioni volontarie causano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici - conclude Rivetti -. Quando come sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo, per la sanità regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti, cercare di

rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale'. Non solo: il clima lavorativo si è rovinato, il carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come le denunce, i **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa. Servirebbe cambia marcia, subito. Leggi i commenti I commenti dei lettori

Elezioni Regionali, Appendino apre al Pd ma attacca Lo Russo

LINK: https://www.lastampa.it/torino/2023/10/21/news/elezioni_regionali_appendino_attacco_lo_russo-13799318/



Elezioni Regionali, Appendino apre al Pd ma attacca Lo Russo L'ex prima cittadina M5S: 'Il sindaco è sponsor di Cirio'. Gribaudo: partiamo dalle battaglie che abbiamo fatto insieme maurizio tropeano 21 Ottobre 2023 alle 07:19 2 minuti di lettura Chiara Gribaudo (Pd), Marco Grimaldi (Sinistra-Verdi) e Chiara Appendino (M5s) ieri sera alla festa Proxima Per la prima volta Chiara Appendino apre al dialogo con il centrosinistra in vista delle prossime regionali. Lo fa dal palco di Proxima - festa organizzata da Sinistra italiana - con al fianco Marco Grimaldi, il 'padrone di casa', e Chiara Gribaudo, vicepresidente del Pd che pochi giorni fa ha reso pubblica in una intervista a La Stampa la sua disponibilità a sfidare Alberto Cirio lanciando un appello a tutte le forze alternative al centrodestra, a cominciare proprio dal M5s. Una candidatura di 'rottura' con il percorso fin qui intrapreso dal Pd

piemontese ma in linea con la traiettoria della segreteria di Elly Schlein, e dunque potenzialmente più attraente per i Cinquestelle. Certo, il confronto non avverrà a breve ma «alla fine del percorso che abbiamo avviato come M5S per costruire il nostro programma». Un confronto sui contenuti e dove i nomi dei candidati finiscono in secondo piano e che per Appendino «deve guardare anche a chi è fuori e non su questo palco». Per l'ex sindaca l'obiettivo è costruire «nella chiarezza un'alternativa al centrodestra, sicuramente con un campo progressista». Ma - avverte - «dobbiamo farlo con schiettezza» e, allora, «non possiamo non dire che a Torino abbiamo un problema innegabile: il sindaco Lo Russo è il primo promoter del centrodestra e non vedo molte differenze tra lui e Cirio». Appendino pubblicamente critica l'esaltazione del modello di concordia istituzionale che

spesso Lo Russo cita e che preoccupa non poco anche i vertici del Pd e del resto del centrosinistra. Grimaldi prova a smorzare e spersonalizzare: «Parte delle critiche che Chiara fa al sindaco le fa a tutti noi. Cirio ha affamato Torino a partire dal Welfare, reso la sanità **piemontese** sempre più preda delle mire dei privati, messo zero risorse sul trasporto pubblico, sulla transizione ecologica e sul lavoro. Ecco perché sono certo che il sindaco e tutta la giunta, senza ambiguità, faranno campagna elettorale contro il presidente». Secondo Grimaldi «non c'è un consigliere regionale del Pd che non la pensi così». Ma visto che in politica non ci sono certezze il leader di Sinistra ecologista avverte: «Serve una posizione politica netta e senza ambiguità del sindaco, altrimenti si apre un problema politico». Questo, però, è il futuro. Il presente è la risposta affermativa di Appendino alla

sollecitazione lanciata da Grimaldi, in un'intervista a La Stampa, di dare una risposta alla richiesta di aprire un dialogo avanzata dal centrosinistra. Dall'ex sindaca l'apertura è arrivata anche se potrebbe deludere quanti nel Pd - ma non la segretaria nazionale Elly Schlein - hanno fretta. I tempi di Appendino e del M5S, infatti, sono più lunghi: prima la definizione del programma e solo dopo possiamo «guardarci in faccia per capire se ci sono o no le condizioni per trovare i punti che ci possano unire. E comunque, se c'è un tavolo di confronto noi ci saremo». E aggiunge: «Il cartello elettorale o l'alleanza a tavolino non mi appassionano, e non mi appassiona il toto-nomi: le alleanze le costruisci sui temi e sui programmi, e non solo fra i partiti ma coinvolgendo il mondo fuori». Il coinvolgimento del 'mondo fuori' è un terreno che può unire Pd, M5S e Sinistra italiana. Il primo tema, forse perché in sala ci sono anche alcuni dei protagonisti della marcia per la sanità pubblica che ha promosso anche la Cgil - da Mauro Salizzoni a Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei **medici**, a **Chiara Rivetti** segretaria del sindacato dei **medici ospedalieri** - è proprio alla difesa della sanità pubblica:

«Ovunque io sto dalla parte della sanità pubblica che questa destra in Regione ha devastato». E Gribaudo aggiunge: «Dobbiamo costruire una visione del futuro partendo dalle battaglie che abbiamo fatto insieme anche in Regione. Se c'è un problema nel Pd torinese ne ragioneremo ma mettiamo le esigenze dei cittadini davanti a tutto». Che succederà adesso? La festa di Proxima segna sicuramente l'inizio di un percorso, sicuramente in salita, per trovare «ciò che unisce». Ma il confronto di ieri ha gettato un ponte verso una possibile alleanza progressista che però dovrà fare i conti con le fibrillazioni del Pd, e Appendino non rinuncia ad amplificarle affermando un paio di volte che «con questo partito democratico (quello a guida Schlein, ndr) alcune cose sono cambiate». E poi resta da capire il ruolo che vorrà giocare il sindaco di Torino di fronte alla richiesta, a dire il vero corale emersa ieri sera, di un maggior interventismo politico contro Cirio. Leggi i commenti I commenti dei lettori

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 dottori hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.targatocn.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-las...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 dottori hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odissea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. È **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora **Anaao**. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AO S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaao** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli

nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaao** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
redazione

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.24ovest.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/sanita-7/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-lascia...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odisea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora Annao. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaa** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli

nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaa** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
redazione

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.chivassoggi.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/sanita-6/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-la...>



2022 odissea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle

dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri

292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle

reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora Annao. Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono

Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare Annao Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con

anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare Annao in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
redazione

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 dottori hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.lavocedialba.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/attualita-14/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-han...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 dottori hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odisea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. È **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora **Anaao**. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaao** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli

nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaao** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
redazione

La grande fuga dei medici: nel 2022 oltre 330 medici hanno lasciato gli ospedali piemontesi, compreso il Cardinal Massaia di Asti

LINK: <https://www.lavocediasti.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-l...>



La grande fuga dei medici: nel 2022 oltre 330 medici hanno lasciato gli ospedali piemontesi, compreso il Cardinal Massaia di Asti. Scelto il privato o la medicina convenzionata. Anaa Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". I dati, provincia per provincia. Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più medici. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di medici in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino:

TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di medici l'AO S. Luigi, con il 4,7% di medici licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione. Nel 2022 la maggioranza dei medici che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi medici al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi,

peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare Anaa Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I medici devono gestire con equipe ridotte negli ultimi

anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaa** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale". News collegate: Sanità: dalle liste d'attesa, alla carenza **medici** e lavori con i fondi Pnrr, intervista al direttore generale Asl At Francesco Arena - 29-09-23 10:56
All'ospedale di Asti mancano 100 **medici**, 150 infermieri e 100 operatori sanitari - 14-04-23 11:28
Redazione

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.newsbiella.it/2023/10/22/leggi-notizia/argomenti/benessere-e-salute/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odisea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora Annao. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. red.torino, s.zo.

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.piazzapinerolese.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/salute-2/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-han...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odisea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

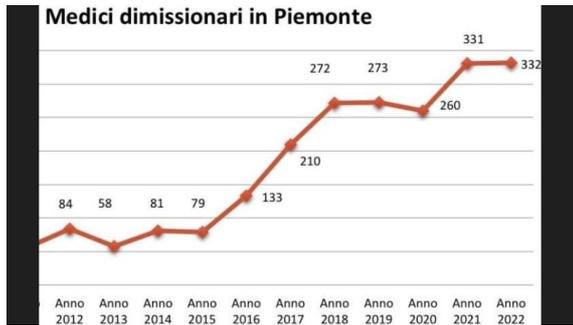
privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora Annao. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaa** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli

nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaa** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".

Trecento **medici** ospedalieri nel 2022 si sono licenziati per lavorare nel privato

LINK: https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/23_ottobre_21/piemonte-trecento-medici-ospedalieri-nel-2022-si-sono-licenziati-per-lavorare-nel-p...



Piemonte, trecento **medici** ospedalieri nel 2022 si sono licenziati per lavorare nel privato di Simona De Ciero Il 4% del totale regionale, al netto dei pensionamenti. Non solo infermieri. Progressivamente sono anche (e sempre di più) i **medici**, infatti, a vivere il lavoro tra le corsie degli ospedali pubblici con preoccupazione e disaffezione. E ad andarsene. A riprova del fenomeno ci sono i dati. Il trend Nel 2022 in **Piemonte** sono stati 332 i **medici** ospedalieri che si sono licenziati volontariamente per lavorare nel settore privato: il 4% del totale regionale, al netto dei pensionamenti. Numeri sovrapponibili a quelli del 2021, quando a dimettersi sono stati 331 **medici**, il 27% in più del 2020. «Nel 2021 avevamo giustificato l'incremento delle uscite attribuendo il fenomeno a un possibile slittamento dei congedi di tutti quei colleghi che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi

erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid. Gli ultimi dati però ci dimostrano che ora non è più così, e il trend è stabile» commenta **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao Assomed Piemonte**, il sindacato **dirigenti medici** che oggi, sabato 21 ottobre, ha denunciato il fenomeno con una nota ufficiale. In pratica, quasi un medico **piemontese** al giorno sceglie di licenziarsi. I dati «Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali; un dato in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019 - precisano da **Anaao** -. Gli altri 292 colleghi, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli

ospedali privati». Non solo. Secondo gli esperti del settore, infatti, tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il privato o per la medicina convenzionata ci sarebbero soprattutto donne. «Dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%» continua Rivetti. Il caso Alessandria. Sebbene il fenomeno riguardi tutto il territorio, però, ci sono Aziende dove il malessere sembrerebbe maggiore che in altre. «E' molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale - riferiscono ancora dal sindacato -. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con

quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale». Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie, quindi, si troverebbero tutte in provincia lontane dal capoluogo ma «nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, a registrare più cessazioni di **medici** è l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'Asl Città di Torino con il 3,5%» precisa ancora Rivetti. Quali sono gli specialisti che fuggono di più dal sistema sanitario regionale? Gli specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato e della quale si sono licenziati 35 nel 2022, 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. A questi seguono i sanitari di Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza. Vai a tutte le notizie di Torino 21 ottobre 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.torinoggi.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-lasci...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odyssey negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora Annao. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AO S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaa** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli

nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaa** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
redazione

La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.venaria24.it/2023/10/21/leggi-notizia/argomenti/sanita-13/articolo/la-grande-fuga-dei-medici-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-las...>



La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale". La grande fuga dei **medici**: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. 2022 odisea negli ospedali **piemontesi**, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e

passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in

40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il

privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora Annao. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia AO che ASL, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaa** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli

nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaa** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
redazione

"Quasi un medico al giorno in Piemonte sceglie di licenziarsi"

LINK: <https://lasesia.vercelli.it/home/2023/10/23/news/quasi-un-medico-al-giorno-in-piemonte-sceglie-di-licenziarsi-118224/>

"Quasi un medico al giorno in Piemonte sceglie di licenziarsi" Ben 332 medici ospedalieri sono usciti dall'organico delle Asl 23 Ottobre 2023 17:20 Gentile direttore, molti medici stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti. Nel 2022 in Piemonte ben 332 medici ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% dei medici ospedalieri della Regione. Questo dato è al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra Asl. I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti

in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono alti, sempre e costantemente alti. Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292 colleghi, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. Il lavoro a partita Iva e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel Ssn, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto. Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei medici che si sono trasferiti al privato il 53% è

donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari. Per capire se ci sia o meno malessere in qualche Azienda Sanitaria, abbiamo fotografato le dimissioni per singola Azienda, in numero assoluto ed in percentuale al numero di medici dipendenti. Questa tabella analizza la distribuzione dei medici che si sono licenziati per passare alla medicina convenzionata o al privato. E' molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia Ao che Asl, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più medici. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli quote di medici in fuga al di sopra

del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'AOU S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'ASL Città di Torino con il 3,5%. Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Se è oramai ben nota la scarsa attrattività dell'Emergenza - Urgenza, perché area molto disagiata e con numerosi turni notturni e festivi, colpisce invece il numero degli psichiatri che decidono di dimettersi dal posto di lavoro: sicuramente gli organici ridotti e l'incremento del carico di lavoro dopo la pandemia Covid, per il preoccupante aumento delle diagnosi

psichiatriche, hanno inciso sui numeri della fuga. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti. Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale. Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa. Una dottoressa che ha deciso di

lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro. Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Ssn. E' necessario che queste scelte individuali diventino una protesta collettiva. Che le voci singole si uniscano in un'unica e potente richiesta di cambiamento. Dott.ssa **Chiara Rivetti** Segretaria Regionale **Anaaò Assomed Piemonte**

La grande fuga: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**

LINK: <https://www.newsnovara.it/2023/10/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-10/articolo/la-grande-fuga-nel-2022-oltre-330-medici-hanno-lasciato-gli-...>



La grande fuga: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi**. Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaao** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale" "2022 odissea negli ospedali **piemontesi**", verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaao** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con

passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra asl". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaao**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10

sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaao**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita Iva e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto" sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionata Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere

femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari" fa notare ancora Annao. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia Ao che Asl, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbano Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di

medici l'Aou S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'Asl Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaa** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un

lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaa** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".
Redazione Torino

La grande fuga: nel 2022 oltre 330 medici hanno lasciato gli ospedali piemontesi

La grande fuga: nel 2022 oltre 330 **medici** hanno lasciato gli ospedali **piemontesi** Scelto il privato o la medicina convenzionata. **Anaa** Assomed lancia l'allarme: "Se non si interviene subito a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale" "2022 odissea negli ospedali **piemontesi**", verrebbe da dire parafrasando il titolo di un famoso film di fantascienza. Ma qua si tratta di cruda realtà, di numeri pesanti come pietre. Lo scorso anno in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il 4% degli ospedalieri della Regione. E' **Anaa** Assomed a fornire questi cifre e a lanciare l'allarme, attraverso la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". I dati forniti dal sindacato dei **medici** sono "al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra Asl". Emorragia di **medici** "I numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020. Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così", viene sottolineato da **Anaa**. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi. Di questi 332, in 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta; 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. "Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019", sottolinea **Anaa**. Gli altri 292 **medici** hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita Iva e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel Servizio sanitario nazionale, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", sottolinea ancora il sindacato regionale dei **medici**. Scelto il privato o la medicina convenzionale Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. "È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari", fa notare ancora **Anaa**. I dati, provincia per provincia Scendendo nel concreto dei numeri, appare molto critico il dato della Provincia di Alessandria, sia Ao che Asl, che risulta quasi doppio rispetto alla media regionale. In particolare l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più **medici**. A seguire, le Aziende del Verbanco Cusio-Ossola, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di **medici** in fuga al di sopra del 5% del totale. Le Aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in 'provincia' ad eccezione della Provincia di Torino: TO4 - TO3 e TO5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022,

all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di **medici** l'Aou S. Luigi, con il 4,7% di **medici** licenziati e l'Asl Città di Torino con il 3,5%. La fuga da Anestesia e Rianimazione Nel 2022 la maggioranza dei **medici** che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, anche quest'ultima una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe. Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici. "Quando come Sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la Sanità Regionale, riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti", fa notare **Anaao** Assomed. "Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale", dichiara la segretaria Rivetti. "Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa". L'eterno problema delle liste d'attesa "Una dottoressa che ha deciso di lasciare, ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro", fa notare **Anaao** in conclusione. "Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale".

La grande fuga dagli ospedali: in Piemonte si dimette quasi un medico al giorno

La grande fuga dagli ospedali: in **Piemonte** si dimette quasi un medico al giorno. Nel 2022 sono stati 332 i professionisti che hanno lasciato per passare alla medicina convenzionata o alla sanità privata. Lo studio condotto da **Anaao Assomed**: "Questo deve preoccupare tutti". "Molti **medici** stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti". Si apre così il rapporto pubblicato dal sindacato delle professioni sanitarie **Anaao Assomed Piemonte** sul suo sito internet. A parlare in maniera chiara, e a restituire l'immagine di una situazione allarmante, sono i dati presentati nello studio. Nel 2022 in **Piemonte** ben 332 **medici** ospedalieri si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro: rappresentano il 4% dei **medici** ospedalieri della Regione. Questo dato è al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra Asl. I numeri sono sovrapponibili a quelli del 2021, quando si erano dimessi 331 **medici** ospedalieri, il 27% in più del 2020. "Se nel 2021 avevamo giustificato l'incremento attribuendolo a un possibile scivolamento al 2021 di coloro che avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono alti, sempre e costantemente alti. Quasi un medico al giorno in **Piemonte** sceglie di licenziarsi", scrive il sindacato. Di questi 332 **medici**, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta, 10 hanno optato per la medicina di famiglia e 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Questo dato è in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292 professionisti hanno optato per la libera professione con partita IVA, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati. "Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto", commentano dal sindacato. A abbandonare gli ospedali sono soprattutto le donne. Si legge ancora nel rapporto: "Tra quanti scelgono di abbandonare il servizio sanitario regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei **medici** che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Questo dato è confermato anche dalle analisi svolte per gli anni passati. È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari". **Anaao Assomed** ha anche analizzato i dati scendendo nel dettaglio di ogni singola azienda sanitaria del **Piemonte**. L'Asl CN1 nel 2022 ha visto le dimissioni di 17 **medici** su un totale di 522 (il 3,3%). Nell'Asl CN2 il dato raggiunge il 4% con le dimissioni di 11 **medici** su un totale di 278. Ancora superiore la percentuale dell'azienda ospedaliera "Santa Croce e Carle" di Cuneo: nel 2022 l'hanno abbandonata 20 **medici** su un totale di 437, il 4,6%. A presentare la situazione più critica è la provincia di Alessandria: 29 le dimissioni dall'azienda ospedaliera, 31 dalla Asl, per percentuali sul totale rispettivamente del 7,6 e del 7%. Ma quali sono gli specialisti che più di altri scelgono di lasciare il sistema sanitario pubblico regionale? Nel 2022 la

maggioranza dei **medici** che si sono dimessi volontariamente sono stati gli specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi **medici** al privato: sono stati 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza: "Anche quest'ultima è una delle specialità che da anni conta un numero elevato di fughe", spiegano dal sindacato. Prosegue la relazione: "Se è oramai ben nota la scarsa attrattività dell'Emergenza-Urgenza, perché area molto disagiata e con numerosi turni notturni e festivi, colpisce invece il numero degli psichiatri che decidono di dimettersi dal posto di lavoro: sicuramente gli organici ridotti e l'incremento del carico di lavoro dopo la pandemia Covid, per il preoccupante aumento delle diagnosi psichiatriche, hanno inciso sui numeri della fuga". ?"Le dimissioni volontarie determinano un perverso circolo vizioso: organici ridotti causano aumenti tali del carico di lavoro che i colleghi decidono di licenziarsi, peggiorando ulteriormente gli organici", commenta **Chiara Rivetti**, segretaria regionale del sindacato **Anaao Assomed**: "Quando come sindacato chiediamo di assumere, ci viene risposto che non si trovano specialisti, e che i concorsi vanno deserti. Ma sarebbe già un gran traguardo per la sanità regionale riuscire a trattenere nel sistema i propri dipendenti. Cercare di rendere loro il lavoro meno usurante, valorizzarli, investire nella loro formazione, coinvolgerli nelle scelte. Invece, accanto agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale. Il clima lavorativo negli anni si è rovinato, il tanto odiato carico di lavoro burocratico è ulteriormente peggiorato, le aggressioni da parte dei pazienti sono in aumento, come anche le denunce. I **medici** devono gestire con equipe ridotte negli ultimi anni mediamente del 20-30% uguali carichi di lavoro di prima, senza contare l'obiettivo di smaltire le eterne liste d'attesa. Una dottoressa che ha deciso di lasciare ha descritto la sua situazione come quella di un criceto nella ruota: vai avanti fino all'esaurimento, senza accorgerti. Solo quando sei fuori riesci a vedere lucidamente quanto pesante e frustrante fosse il tuo lavoro. Chi può, dice basta. E cerca le vie di fuga. Ma se a livello individuale i licenziamenti sono assolutamente comprensibili, in un'ottica di sistema, è a rischio la tenuta del SSN. È necessario che queste scelte individuali diventino una protesta collettiva. Che le voci singole si uniscano in un'unica e potente richiesta di cambiamento". QUI lo studio pubblicato da **Anaao Assomed Piemonte**. a.d. CUNEO Condividi ascolta la notizia